

Il libro La liturgia secondo don Giussani Testimonianza profonda e sempre attuale

■ «Fonte e culmine dell'esperienza cristiana». È la definizione che il vescovo **Antonio Napolioni**, ha dato della liturgia durante l'incontro del Centro culturale S. Omobono, giovedì sera, nel quale era ospite per presentare la riedizione del volume «Dalla liturgia vissuta. Una testimonianza», di **Luigi Giussani**, insieme a padre **Francesco Braschi**, dottore della Biblioteca Ambrosiana e curatore del libro e al coordinatore della serata, **Paolo Siboni**. Liturgia come fattore imprescindibile, dunque, per la vita del credente, ma che tuttavia «non la esaurisce» perché essa è fatta

«di tre pilastri. Alla liturgia si aggiungono la parola e la vita, cioè l'esistenza carnale di ogni giorno».

«Affascinante - ha definito il vescovo - il modo con cui Giussani scrive queste pagine perché intriso di esperienza vissuta». Il legame tra il significato dei momenti liturgici e l'esistenza dell'uomo, infatti, è netto, percepibile. Guai, dunque, a farne due cose separate. «La Liturgia - ha messo in guardia Napolioni - non è nostalgia di un passato, ma memoria di una attualità che rilancia ad un futuro. È ciò che ci mette a contatto con

il Cristo della fede che ci viene incontro».

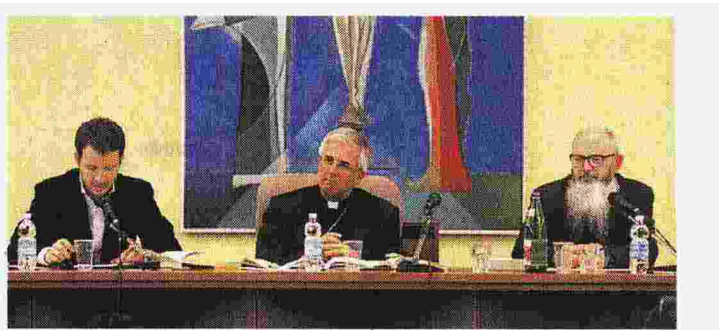
Padre Braschi è partito dalla sua esperienza di sacerdote, confessando «un errore di gioventù corretto anche grazie alla lettura del libro di Giussani. «Ero animato, come molti altri preti, da una presunzione: pensare

che dipendesse da me far cogliere la bellezza della liturgia ai fedeli. È il rischio che si corre anche oggi, avverte Braschi, «quando certe celebrazioni paiono più che altro delle performance per tenere disperatamente desta l'attenzione dei fedeli. La Liturgia, invece, è opus

dei, opera di Dio, e non prodotto di uno sforzo del celebrante o della comunità». Allora cosa significa la 'partecipazione attiva dei fedeli alla messa' richiamata

da papa Ratzinger? Padre Braschi ne precisa il senso: «Non significa: più faccio cose, meglio è. Partecipazione è entrare in sintonia con ciò che Cristo fa accadere in ogni momento liturgico. È un entrare in qualcosa di più grande che diventa nostro proprio perché a questa cosa più grande ci consegniamo. In questo senso, la liturgia è luogo di trasformazione e di consapevolezza di ciò che siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siboni, Napolioni e Braschi alla presentazione del libro
A sinistra il folto pubblico presente all'incontro su don Giussani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.